

Movimento delle masse e unità democratica

# I «fatti nuovi» nella battaglia per la casa e per i servizi

Il vero fatto nuovo della battaglia per la casa e per i servizi a Roma è l'entrata in campo delle grandi masse lavoratrici e popolari organizzate nei sindacati unitari, nel movimento cooperativo, nelle associazioni di massa — SUIA ed Unioneborgate — che operano in questo vasto settore e che hanno avuto negli scioperi degli edilizi, nella manifestazione del 19 febbraio, nello sciopero generale del 27 con duecentomila lavoratori in piazza, i suoi momenti più significativi. Il vero fatto nuovo è, ancora, l'unità realizzata nel consiglio comunale tra un vasto arco di forze democratiche per l'edilizia economica e popolare, per l'equo canone, per il blocco degli sfratti, che sono stati posti tra gli obiettivi prioritari in un programma di governo capace di fare uscire il paese dall'attuale crisi economica e politica.

Se l'ACER, l'associazione dei costruttori romani, dopo anni di acida polemica e di aperto sostegno al sabotaggio organizzativo manifestò l'edilizia economica e popolare e di una diversa politica della casa (leggi 167 e 865) chiede, oggi, di essere chiamata a partecipare alla attuazione di queste leggi, non è certo, per improvvisa conversione, ma è perché ognuno comprende che alle vecchie vie della speculazione e del parassitismo non si oppongono più solo i comunisti e la sinistra, ma strati nuovi e numerosi che giungono fino a settori importanti della comunità cittadina di Roma. Ancora oggi migliaia sono le baracche, altrettante le abitazioni malsane e improprie,

decine di migliaia le famiglie in coabitazione ed oltre la metà della popolazione che deve pagare fitti di rapina (110.000 lire per tre stanze nella media periferia). Così come è noto il fenomeno dell'abusivismo (500.000 cittadini vivono in case costruite fuori del piano regolatore) per l'effetto congiunto della speculazione dei lottizzatori di aree, della mancanza di case economiche, della crescita abnorme della città (1.500.000 in più in 25 anni).

Semmai c'è da stupirsi per la faciloneria con la quale da qualche parte si è ingiustificato questo fatto e per ciò stesso di avere indicato una soluzione di un problema che, come è evidente, si collega allo sviluppo economico, alle riforme all'impiego della spesa pubblica e cioè al mutamento della direzione politica del Paese. E, tuttavia, di questa realtà — il frutto più nero della gestione della DC romana — il movimento popolare non ha avuto solo coscienza, ma l'ha combattuta e con tenacia.

La grande battaglia di civiltà — questa si è condotta contro le baracche, le borgate, per strutture civili, ha conseguito successi: seimila le famiglie tolte dalla vergogna di una condizione disumana di vita in altrettanti tuguri; acqua, fognie, scuole, asili nido, palestre e verde attrezzato sono momenti di lotta che hanno visto celebrare sulla stampa nazionale ed estera, spesso, la piazza del Campidoglio non solo come un capolavoro dell'arte italiana, ma come teatro di numerose, rinnovate battaglie.

Ed è in questo contesto di gravità e di novità, di drammaticità e di urgenza, quando il movimento unitario cresce e precisa — nel mutamento della politica economica e della direzione politica — il suo obiettivo fondamentale, che è un tentativo di pericoloso diversivo che giunge a fare occupare case assegnate ad altri lavoratori, scuole strappate con lotte di anni, palazzi non finiti di costruire, facendo porre operai sotto casa integrazione e, poi, alcune chiese, fittando in una farnetizzazione di proposte che suscitano aperta condanna del movimento operaio e democratico e non hanno misura — se non in scarsissima misura — gli stessi baraccati.

Il fallimento inevitabile, è contenuto nel presupposto stesso che si invoca: il Comune affitti le case e paghi ai costruttori l'affitto, che bellezza per i costruttori (magari anche per qualcuno che ama gli «svaggi» di Montecarlo) che cessano di essere del nemico e diventano indispensabili alleati! Con quali fondi? A favore di chi? E per quanti?

Ma in questo contesto c'è chi gioca più grosso: quella parte della DC che propone di acquistare, in un'asta, che fa il palo con le parole d'ordine di alcuni «comitati» contro i partiti, i sindacati, le istituzioni. Ecco perché non abbiamo atteso un giorno per dare il nostro giudizio e denunciare il diversivo politico.

Detto questo, il vero problema che si pone è come rendere effettivi gli impegni strappati in questi mesi, come concludere una vertenza per la casa e i servizi aperta da più di un anno, riparando ad errori e colpe della DC e della manichevolezza pesante del centro sinistra.

I punti dell'accordo conclusi tra Federazione CGIL, Cisl, Uil e comune e con ratifica in un documento approvato in consiglio dal PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, sono chiari. Riguardano l'indicazione di una politica nuova a livello nazionale (sfratti, equo canone) e pur nella complessità del problema, rifinanziamento della 865 — per la edilizia sovvenzionata e con venzonata) e locale (piena attuazione del piano 167, utilizzazione di tutte le somme stanziata, superamento di sabotaggi, rumore, impacci burocratici, controllo costante sulla attuazione degli impegni).

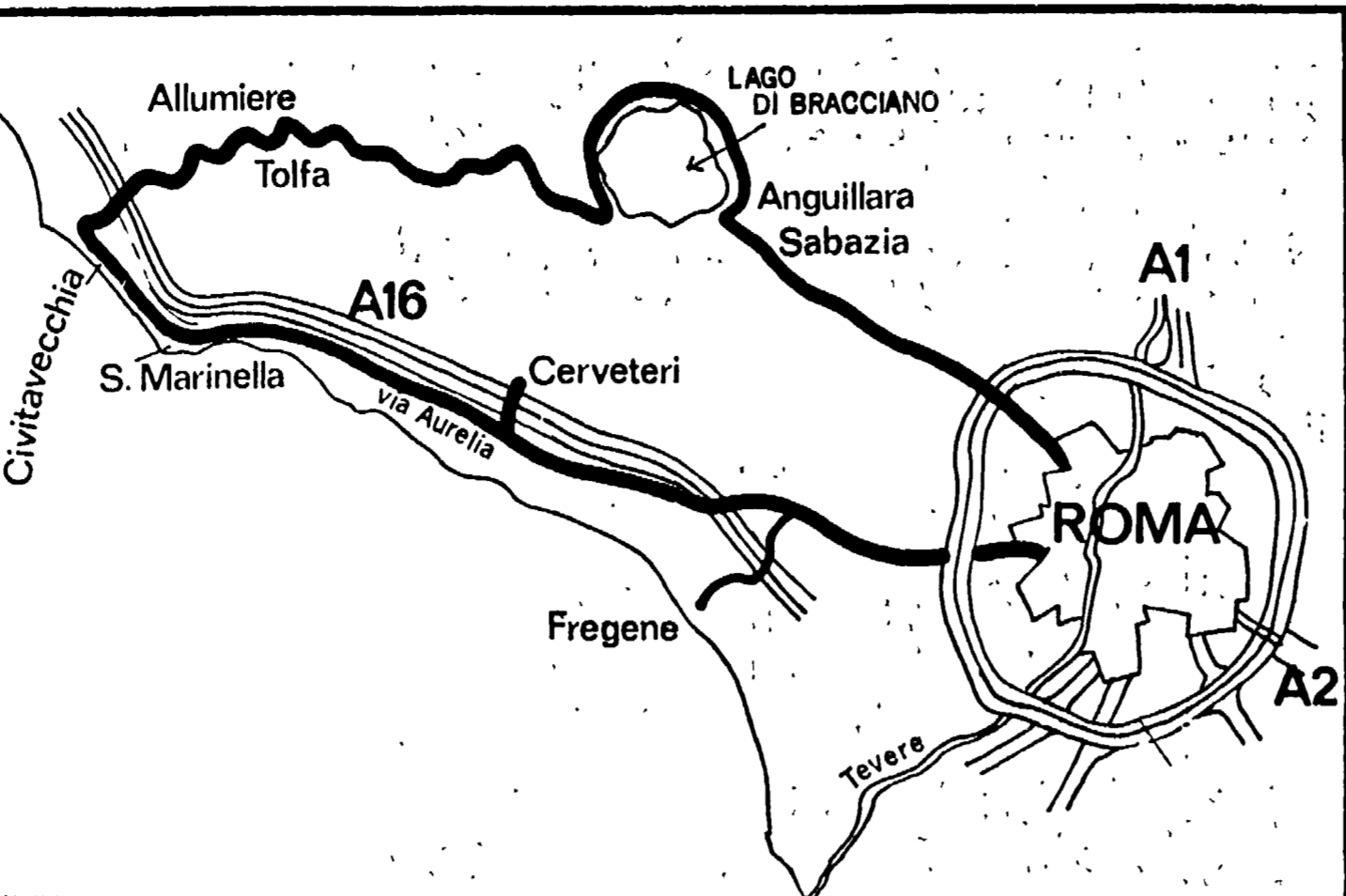
Il obiettivo possibile: 100 mila vani da appaltare in pochi mesi, altri 300 mila nell'arco di due-tre anni.

Ed ancora attuare un preciso piano di emergenza — già definito un anno addietro — che prevede 5.000 nuovi alloggi per eliminare tutte le restanti baracche, l'eliminazione della scandalosa permanenza di famiglie ricoverate in alberghi e di situazioni analoghe, pubblicazione immediata dell'elenco degli aventi diritto all'alloggio per i programmi complessivi che saranno attuati.

Per la prospettiva, proprio per la convergenza azione delle circoscrizioni, del nostro gruppo e di altre forze democratiche, il Comune discute su di un piano pluriennale (74-77) di diverse centinaia di miliardi per scuole, asili nido, collettivi, opere di urbanizzazione, verde attrezzato, palestre, cioè per le scelte complessive che riguardano la vita complessiva delle grandi masse popolari.

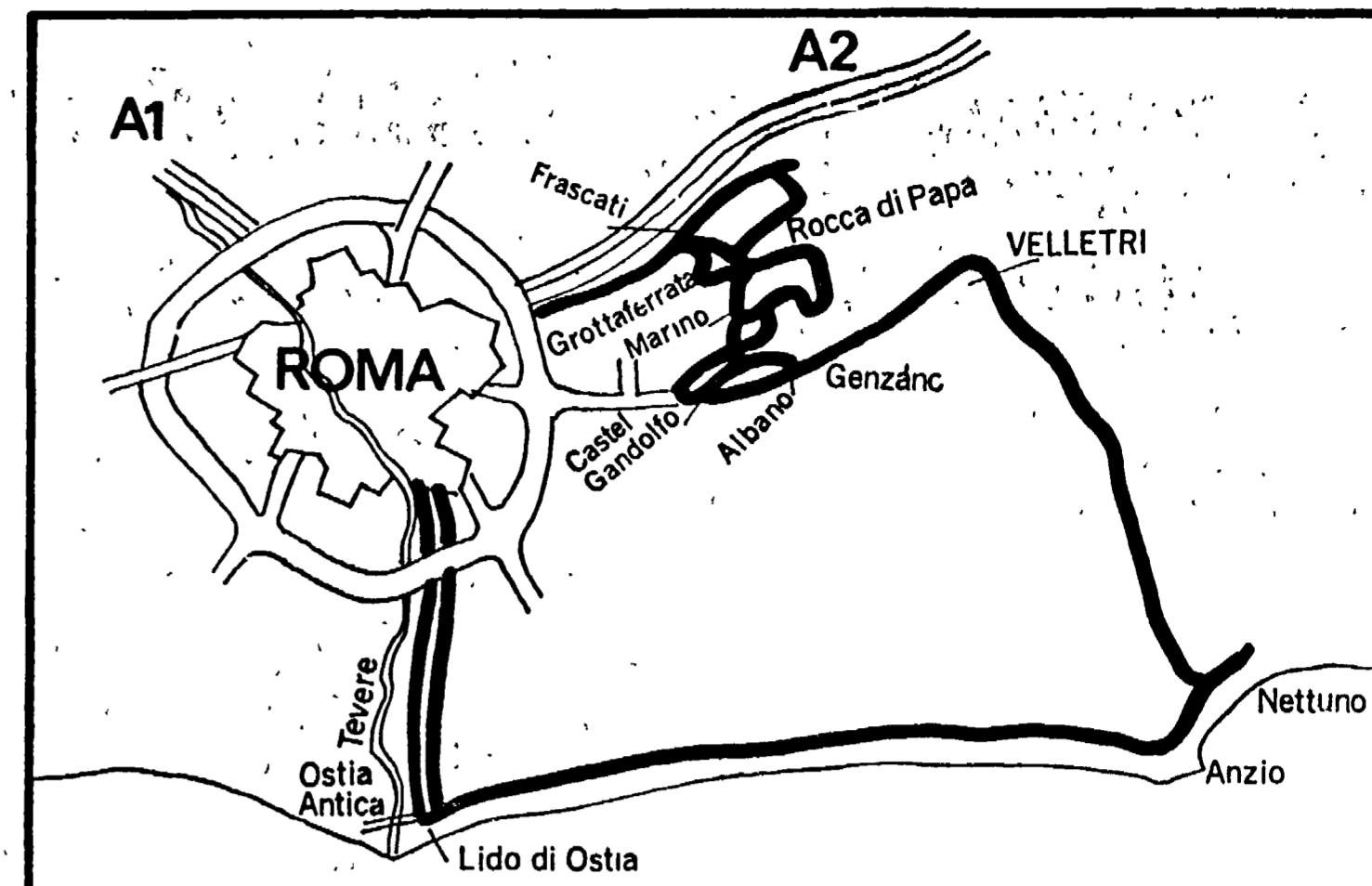
Ugo Vetere

## Ieri oggi e domani in auto su quattro percorsi regionali tipo



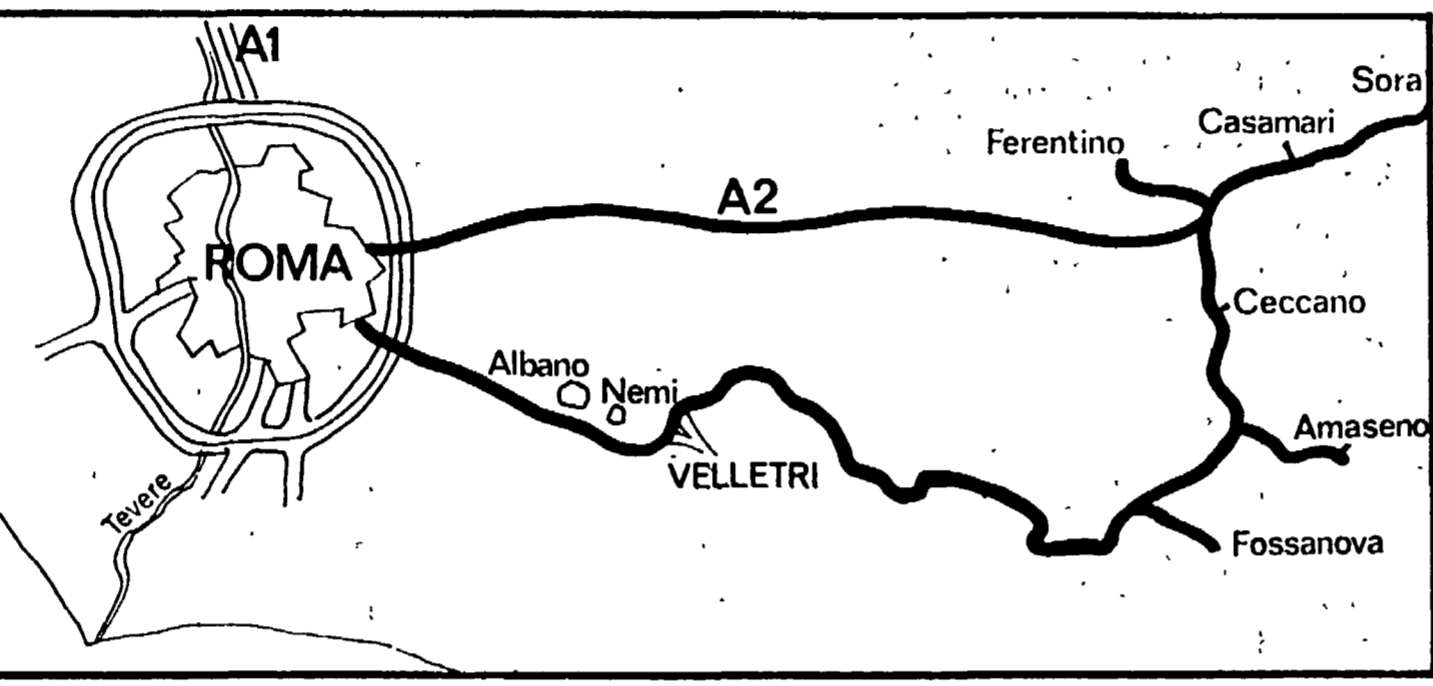
**LA COSTA A NORD E LA TOLFA (KM 207)**

Vettura	percorrenza in km/litro	consumo totale	quanto si spendeva	quanto si spende	differenza in più	quanto si spenderà	differenza in più
FIAT 500	17	12	2.400	2.920	520	4.200	1.800
FIAT 127	14	14,5	2.900	3.770	870	5.075	2.175
FIAT 128	11	19	3.800	4.940	1.140	6.650	2.850
Alfetta	8,5	24	4.800	6.240	1.440	8.400	3.600



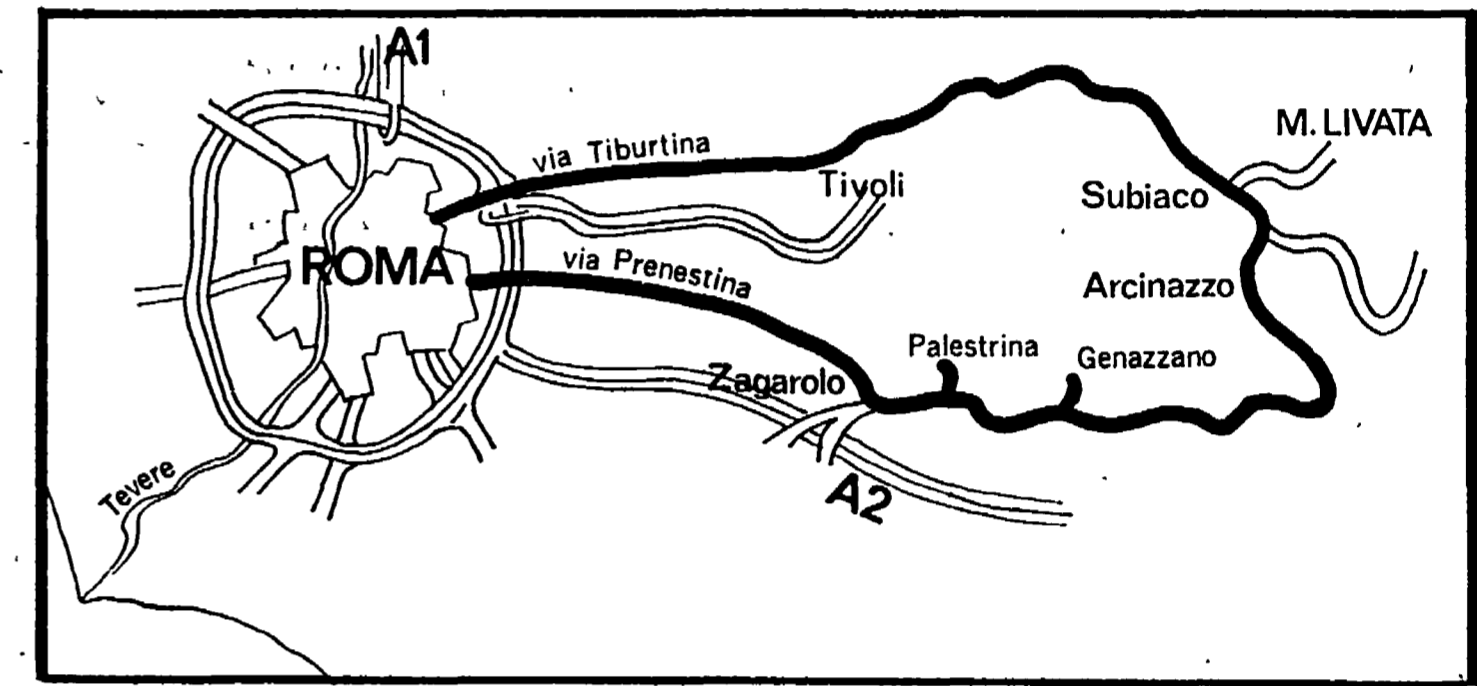
**LA COSTA A SUD E I CASTELLI (KM 176)**

Vettura	percorrenza in km/litro	consumo totale	quanto si spendeva	quanto si spende	differenza in più	quanto si spenderà	differenza in più
FIAT 500	17	10,5	2.100	2.730	630	3.675	1.575
FIAT 127	14	12,5	2.500	3.250	750	4.375	1.875
FIAT 128	11	16	3.200	4.160	960	5.600	2.400
Alfetta	8,5	21,5	4.300	5.590	1.290	7.525	3.225



**LE ABBAZIE CISTERCENSIS (KM 320)**

Vettura	percorrenza in km/litro	consumo totale	quanto si spendeva	quanto si spende	differenza in più	quanto si spenderà	differenza in più
FIAT 500	17	19	3.800	4.940	1.140	6.650	2.850
FIAT 127	14	23	4.600	5.900	1.300	8.550	3.950
FIAT 128	11	29	5.800	7.540	1.740	10.150	4.350
Alfetta	8,5	38	7.600	9.880	2.280	13.300	5.700



**MONTI TIBURTINI E PRENESTINI (KM 231)**

Vettura	percorrenza in km/litro	consumo totale	quanto si spendeva	quanto si spende	differenza in più	quanto si spenderà	differenza in più
FIAT 500	17	13,5	2.700	3.510	810	4.725	2.025
FIAT 127	14	16,5	3.300	4.290	990	5.775	2.475
FIAT 128	11	21	4.200	5.460	1.260	7.350	3.150
Alfetta	8,5	27	5.400	7.020	1.620	9.450	4.050

### Proposte della Lega cooperative per sviluppare l'edilizia economica

Le questioni dell'edilizia popolare e del risanamento dei borghetti sono state dibattute ieri in Campidoglio, nel corso di un incontro tra il sindaco Darida e i capigruppo dei partiti democratici e di dirigenti dell'Unione borgate romane.

Suscitano, intanto, comprensibili interrogativi sulle operazioni demunitate in consiglio comunale dai compagni Signorini, Arata e Iavicoli il cui obiettivo sembra essere l'alienazione dei terreni compresi nei piani della legge 167. Protagonista di un tentativo del genere, nel piano di zona 39 (Grottaferatta), sarebbe una certa società SCER (Società cooperative edilizie riunite), che avrebbe acquistato un'area per la costruzione di 240 mila metri cubi.

Un analogo acquisto la SCER avrebbe effettuato nelle zone dei piani 59/60 (Colli Portuensi), a un prezzo ben superiore (si parla di 650 lire al mq) al valore di esproprio, aggirantesi attorno alle 500.000 lire al mq.

Non è difficile immaginare le conseguenze che avrebbe l'instaurarsi di un mercato di compravendita sulle aree della 167, per le quali occorre dunque che il Comune precisi la propria volontà di non ricorrere a nessun acquirente o proprietario di aree comprate nella 167, sia esso un privato, una cooperativa o un ente, il diritto ad edificare in quanto proprietario del terreno.

Il Consiglio comunale ha del resto già preso la decisione, che di essere resa nota all'Amministrazione e ai sindaci del PCI — di espropriare tutte le aree della 167 e di costituire in questo modo un demanio comunale.

Una proposta interessante per lo sviluppo del ruolo della cooperazione nei piani di edilizia economica, è stata avanzata dal movimento di edilizia cooperativa aderente alla Lega nazionale.

Secondo la Lega, un unico consorzio costituito dai tre movimenti cooperativistici di immunità nazionale e dal movimento sindacale potrebbe costruire sui terreni che, pur rientrando nei piani regolatori, al momento sono stati assegnati, da 3 a 6 mila appartamenti in un'area di circa 100 mila mq. I finanziamenti dovrebbero essere assicurati dallo Stato, dalla Regione e dal Comune.

# PIU' CARA LA GITA DOMENICALE

Una valutazione sui consumi teorici dell'incidenza degli aumenti del prezzo della benzina - Conto salato al ristorante - E quando scatterà il razionamento? Deciso un pronto rafforzamento dei mezzi pubblici - Aumentati di 21 milioni i passeggeri trasportati dall'Atac nelle giornate festive della piena austerità

## Per farne la sede della scuola superiore della pubblica amministrazione

### Lo Stato ha deciso di comperare Villa Mirafiori per due miliardi

Ferma denuncia del PCI in Campidoglio; edificio ed area valgono solo 340 milioni e sono destinati a parco pubblico dal piano regolatore

Vogliono acquistare Villa Mirafiori, con i suoi 38 mila metri quadrati di terreno su via Nomentana, tra via Nibby e via Carlo Fea per farne la sede della scuola superiore della pubblica amministrazione.

Il carattere incauto dell'acquisto, spiegano i consiglieri del PCI, deriva dal fatto che la Villa Mirafiori è destinata dal piano regolatore generale a zona N (cioè a parco pubblico) e quindi non esiste alcuna possibilità perché la pubblica amministrazione sia utilizzata come sede per la nuova scuola superiore della pubblica amministrazione.

Il valore indennizzabile, inoltre, per la acquisizione pubblica non dovrebbe superare (con le disposizioni della legge n. 265 del 1971) i 40 milioni per l'area ed i 300 milioni per l'edificio esistente, ed è quindi sensibilmente inferiore al prezzo sul quale sarebbe in corso la trattativa.

I consiglieri del PCI hanno scelerato quindi il Comune a provvedere all'esproprio della villa per sopprimere alle gravissime carenze di verde pubblico del quartiere Nomentano, già più volte denunciate dal consiglio di circoscrizione.



Una veduta dell'edificio di Villa Mirafiori, sulla Nomentana

Sono circa mezzo milione gli autoveicoli romani che, in base al criterio delle targhe alternate (cifre pari oggi e cifre dispari domenica) avranno il diritto di riprendere la tradizione del «week-end» e della gita domenicale. L'argomento non è per nulla frivolo. Una città come la nostra, che la speculazione ha costruito priva di servizi, parchi, attrezzature sportive adeguate, spinge alla fuga. Il consumismo può aver esasperato questa tendenza, ma non si può dire che essa non faccia parte del bisogno della società d'oggi. E' prevedibile, quindi, che dopo tre mesi di chiusura, la domenica di oggi segnerà un forte esodo anche se la così detta austerità può aver in alcuni casi permesso di farci apprezzare certi aspetti della città senza auto.

Tutto non è però come tre mesi fa. La domenica in auto, il «fine settimana» fuori città, verrà a costare di più. Questo è il dato di fondo. Vi inciderà l'aumento della benzina e ad esso si agglierà il conto, più salato, al ristorante.

Nel grafici e nelle tabelle che pubblichiamo sopra, abbiamo riportato quattro percorsi-tipo, di quelli consigliati dall'ente provinciale del turismo, e sulla loro base, prendendo come punto di riferimento consumi teorici per ogni tipo di auto, abbiamo calcolato il maggior costo del fine settimana, solo per quanto riguarda la benzina, partendo dal prezzo in vigore prima dell'austerità (lire 200) per giungere a quello odierno (lire 260) e prospettare poi quello che dovremo presumibilmente pagare quando scatterà il razionamento.

E' probabile, infatti, che con i sessanta-settanta litri che dovrebbero essere concessi al prezzo controllato, l'utente potrà al massimo coprire i fabbisogni quotidiani. Se la domenica vorrà concedersi una gita dovrà ricorrere al mercato libero, dovrà cioè pagare la benzina 350 lire il litro.

Deciso appare, quindi, in vista del razionamento, il potenziamento dei mezzi pubblici, sia di quelli dell'ATAC che di quelli della STEFER. I piani, cioè le intenzioni, ci sono. Occorre che si passi ai fatti, per fornire ai cittadini un'alternativa reale ad una situazione che potrebbe diventare gravissima.

Per quanto riguarda la circolazione cittadina nella odierna domenica l'ATAC prevede un calo di circa il

40 per cento dei passeggeri. Un primo bilancio delle domeniche a piedi dei romani è stato infatti fatto dall'ATAC. I mezzi dell'azienda comunale hanno trasportato 21 milioni e 530 mila passeggeri in più rispetto allo stesso numero di domeniche normali. L'ATAC, infatti, trasportava ogni domenica (con un incasso medio di circa 37 milioni di lire a domenica), mentre nel periodo dell'austerità ha trasportato in media 2 milioni e 500 mila passeggeri ogni domenica (con un incasso domenicale di 75 milioni di lire in media).

In complesso l'azienda, nonostante i molti difetti e le note difficoltà, se non ha certo sopportato alle esigenze degli utenti, ha comunque «tenuto». Questo anche grazie all'azione positiva condotta dai sindacati e allo sforzo di collaborazione dei lavoratori.

Molto più difficile la situazione della STEFER, dove alla disponibilità dei tranvieri non corrisponde una azione energetica della direzione, se non parzialmente nell'ultima domenica. Il tempo non mancherà, comunque, per un bilancio preciso dello stato dei mezzi pubblici e della prospettiva che si apre in vista di un possibile razionamento della benzina.